
IL RE PASTORE

Serenata in due atti.

testi di

Pietro Metastasio

musiche di

Wolfgang Amadeus
Mozart

Prima esecuzione: 23 aprile 1775, Salisburgo.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 228, prima stesura per **www.librettidopera.it**: giugno 2012.

Ultimo aggiornamento: 30/11/2015.

PERSONAGGI

AMINTA, pastorello, amante di Elisa, che,
ignoto prima anche a sé stesso, si scopre poi
unico legittimo erede del regno di Sidone **SOPRANO**

ALESSANDRO, re di Macedonia **TENORE**

TAMIRI, principessa fuggitiva, figliola del
tiranno Stratone, in abiti di pastorella,
amante di Agenore **SOPRANO**

ELISA, nobile ninfa di Fenicia, dell'antica
stirpe di Cadmo, amante di Aminta **SOPRANO**

AGENORE, nobile di Sidone, amico di
Alessandro, amante di Tamiri **TENORE**

*La scena si finge nella campagna dove è attendato il campo macedone, a vista della
città di Sidone.*

Argomento

Fra le azioni più luminose di Alessandro il Macedone, fu quella di aver liberato il regno di Sidone dal suo tiranno, e poi, in vece di ritenere il dominio, l'aver ristabilito su quel trono l'unico rampollo della legittima stirpe reale, che, ignoto a sé medesimo, povera e rustica vita traeva nella vicina campagna (*Curzio*, lib. IV, cap. III; *Giustino*, lib. II, cap. X).

Come si sia edificato su questo storico fondamento, si vedrà nel corso del dramma.

ATTO PRIMO

Scena prima

Vasta e amena campagna irrigata dal fiume Bostreno, sparsa di greggi e di pastori. Largo ma rustico ponte sul fiume. Innanzi tuguri pastorali. Veduta della città di Sidone in lontano.

*Aminta assiso sopra un sasso, cantando al suono delle avene pastorali:
indi Elisa.*

[N. 1 - Aria]
Andantino (do maggiore)
Archi, 2 flauti, 2 corni.

AMINTA

Intendo amico rio
quel basso mormorio:
tu chiedi in tua favella
il nostro ben dov'è?

Recitativo

(vedendo Elisa getta le avene, e corre ad incontrarla)

Bella Elisa? Idol mio? Dove?

ELISA (lieta, e frettolosa)
A te caro Aminta.

AMINTA O dèi! Non sai,
che il campo d'Alessandro
quindi lungi non è? Che tutte infesta
queste amene contrade
il macedone armato?

ELISA Il so.

AMINTA Ma dunque
perché sola t'esponi all'insolente
licenza militar?

ELISA Rischio non teme,
non ode amor consiglio.
Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA E per me?

ELISA Deh, m'ascolta. Ho colmo il core
di felici speranze: e non ho pace
finché con te non le divido.

AMINTA Altrove
più sicura potrai...

ELISA Ma d'Alessandro
fai torto alla virtù. Son della nostra
sicurezza custodi
quelle schiere, che temi. Ei da un tiranno
venne Sidone a liberar: né vuole
che sia vendita il dono:
ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA Chi sarà dunque il nostro re?

ELISA Si crede,
che ignoto anche a sé stesso occulto viva
il legittimo erede.

AMINTA E dove?

ELISA Ah lascia,
che Alessandro ne cerchi. Odi. La mia
pietosa madre (oh cara madre!) alfine
già l'amor mio seconda.

AMINTA Ah!

ELISA Tu sospiri, Aminta!
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA Contro il destin m'adiro,
che sì poco mi fece
degnò, Elisa, di te. Tu vanti il chiaro
sangue di Cadmo; io pastorello oscuro,
ignoro il mio. Tu abandonar dovrai
per me gli agi paterni. Offerirti in vece
io non potrò nella mia sorte umile
che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA Non lagnarti del ciel: prodigo assai
ti fu de' doni suoi. Se l'ostro, e l'oro
a te negò; quel favellar, quel volto,
quel cor ti diè. Non le ricchezze, o gli avi;
cerco Aminta in Aminta: ed amo in lui
fin la sua povertà. Dal dì primiero,
che ancor bambina io lo mirai, mi parve
amabile, gentile
quel pastor, quella greggia, e quell'ovile:
e mi restò nel core
quell'ovile, quella greggia, e quel pastore.

AMINTA Oh mia sola, oh mia vera
felicità! Quei cari detti...

ELISA

Addio.

Corro alla madre e vengo a te. Fra poco
io non dovrò mai più lasciarti. Insieme
sempre il sol noi vedrà, parta, o ritorni.
Oh dolce vita; oh fortunati giorni!

[N. 2 - Aria]
Allegro (sol maggiore)
Archii, 2 oboe, 2 corni.

Alla selva, al prato, al fonte
io n'andrò col gregge amato;
e alla selva, al fonte, al prato
l'idol mio con me verrà.
In quel rozzo angusto tetto,
che ricetto a noi darà,
con la gioia e col diletto
l'innocenza albergherà.
(parte)

Scena seconda

Aminta solo.

Recitativo

Perdono, amici dèi. Fui troppo ingiusto
lagnandomi di voi. Non splende in cielo
dell'astro che mi guida astro più bello.
Se la terra ha un felice, Aminta è quello.

(entrano Alessandro ed Agenore, non notati da Aminta)

AGENORE Ecco il pastor.
(piano ad Alessandro)

AMINTA Ma fra' contenti oblio
la mia povera greggia.

(in atto di partire)

ALESSANDRO Amico? ascolta.
(ad Aminta)

AMINTA (Un guerrier!)
(ad Alessandro)

Che dimandi?

ALESSANDRO Sol con te ragionar.

AMINTA Signor, perdona
(qualunque sei) d'abbeverar la greggia
l'ora già passa.

AGENORE Hai dubbi ancora?
(piano ad Alessandro)

ALESSANDRO (Quel parlar mi sorprende, e m'innamora.)

AMINTA S'altro non brami, addio.

ALESSANDRO Senti. I tuoi passi
ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

AMINTA No!

ALESSANDRO Perché?

AMINTA Sedurrebbe
ei me dalle mie cure; io qualche istante
al mondo usurperei del suo felice
benefico valor. Ciascun sé stesso
deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,
altro è quel d'Alessandro. È troppo angusta
per lui tutta la terra: una capanna
assai vasta è per me. D'agnelle io sono,
ei duce è di guerrieri:
picciol campo io coltivo, ei fonda imperi.

ALESSANDRO Ma può il ciel di tua sorte
in un punto cangiar tutto il tenore.

AMINTA Sì, ma il ciel finor mi vuol pastore.

[N. 3 - Aria]
Allegro aperto (si bemolle maggiore) / Grazioso
Archi, 2 oboe, 2 corni.

Aer tranquillo e dì sereni,
freschi fonti e verdi prati
sono i voti fortunati
della greggia e del pastor.
Che se poi piacesse ai fati
di cambiar gl'uffici miei
avran cura allora i dèi
di cambiarmi e mente e cor.
(parte)

Scena terza

Alessandro ed Agenore.

Recitativo

AGENORE Or che dici, Alessandro?

ALESSANDRO

Ah, certo asconde

quel pastorel lo sconosciuto erede
 del soglio di Sidone! Eran già grandi
 le prove tue; ma quel parlar, quel volto
 son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,
 che serena virtù! Seguimi: andiamo
 la grand'opra a compir. De' fasti miei
 sarà questo il più bello. Abbatte mura
 eserciti fugar, scuoter gl'imperi
 fra' turbini di guerra,
 è il piacer, che gl'eroi provano in terra.
 Ma solleva gli oppressi,
 render felici i regni,
 coronar la virtù, togliere a lei
 quel, che l'adombra ingiurioso velo,
 è il piacer, che gli dèi provano in cielo.

[N. 4 - Aria]

Allegro (re maggiore)

Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe.

Si spande al sole in faccia
 nube talor così
 e folgora, e minaccia
 sull'arido terren.

Ma poi che in quella foggia
 assai d'umori unì,
 tutta si scioglie in pioggia
 e gli feconda il sen.

(Alessandro parte; Agenore fa per seguirlo)

Scena quarta

Tamiri in abito pastorale ed Agenore.

Recitativo

TAMIRI Agenore? T'arresta. Odi...

AGENORE

Perdona

leggiadra pastorella; io d'Alessandro
 deggio or su l'orme... (Oh dèi! Tamiri è quella!)
 Principessa!

TAMIRI

Ah, mio ben!

AGENORE

Sei tu?

TAMIRI

Son io.

AGENORE

Tu qui! In questa soglia!

TAMIRI Io deggio a questa
il sol ben che mi resta,
ch'è la mia libertà: già che Alessandro
padre, e regno m'ha tolto.

AGENOIRE Oh, quanto mai
ti piansi, e ti cercai! Ma dove ascosa
ti celasti finor?

TAMIRI La bella Elisa
fuggitiva m'accolse.

AGENOIRE E qual disegno?...
Ah m'attende Alessandro.
Addio; ritornerò.

TAMIRI Senti. Alla fuga
tu d'aprirmi un cammin ben mio procura.
Altrove almeno io piangerò sicura.

AGENOIRE Vuoi seguir, principessa,
un consiglio più saggio? Ad Alessandro
meo ne vieni.

TAMIRI All'uccisor del padre!

AGENOIRE Straton sé stesso uccise, ei la clemenza
del vincitor prevenne.

TAMIRI Io stessa ai lacci
offrir la destra? Io delle greche spose
andrò gl'insulti a tollerar?

AGENOIRE T'inganni:
non conosci Alessandro. Ed io non posso
per or disingannarti. Addio, fra poco
a te verrò.

(in atto di partire)

TAMIRI Guarda: d'Elisa i tetti
colà...

AGENOIRE (in atto di partire)
Già mi son noti.

TAMIRI Odi.

AGENOIRE Che brami?

TAMIRI Come sto nel tuo core?

AGENOIRE Ah non lo vedi?
A' tuoi begl'occhi, o principessa, il chiedi.

[N. 5 - Aria]
Grazioso (sol Maggiore)
Archi.

Per me rispondete,
begl'astri d'amore:
se voi no 'l sapete
chi mai lo saprà?
Voi tutte apprendeste
le vie del mio core,
talor che vinceste
la mia libertà.

(parte)

Scena quinta

Tamiri sola.

Recitativo

No: voi non siete, o dèi,
quanto finor credei
inclementi con me.
Cangiaste, è vero,
in capanna il mio soglio; in rozzi velli
la porpora real; ma fido ancora
l'idol mio ritrovai.
Pietosi dèi, voi mi lasciate assai!

[N. 6 - Aria]
Allegro aperto (mi bemolle maggiore)
Archi, 2 oboe, 2 corni.

Di tante sue procelle
già si scordò quest'alma:
già ritrovò la calma
sul volto del mio ben.
Fra l'ire delle stelle
se palpitò d'orrore,
or di contento il core
va palpitando in sen.

(parte)

Scena sesta

Elisa, sommessamente allegra e frettolosa, poi Aminta.

Recitativo

ELISA Oh lieto giorno! oh me felice! oh, caro mio genitor! Ma dove andò? Pur dianzi qui lo lasciai.
(guardando la capanna)
Sarà là dentro. Aminta!...
(batte alla porta)
Aminta!... Oh stolta! mi sovviene; è l'ora d'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio, e non qui ricercarne...

AMINTA (entrando mentre Elisa sta per partire)
Dove t'affretti Elisa?

ELISA Ah tornasti una volta. Andiamo.

AMINTA E dove?

ELISA Al genitor.

AMINTA Dunque ci consente.

ELISA Il core non m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima che il sol tramonti. Impaziente il padre n'è al par di noi. D'un così amabil figlio superbo, e lieto... ei te 'l dirà. Vedrai dall'accoglienze sue... vieni!

AMINTA Ah ben mio lasciarmi respirar. Pietà d'un core, che fra le gioie estreme...

ELISA Deh non tardiam: respireremo insieme.
(in atto di partire)

Scena settima

Agenore seguito da Guardie reali, e Nobili di Sidone, che portano sopra bacili d'oro le regie insegne, e detti.

AGENORE Dal più fedel vassallo il primo omaggio eccelso re ricevi.
(si inginocchia)

ELISA Che dice?
(ad Aminta)

AMINTA A chi favelli?
(ad Agenore)

AGENOIRE A te, signor.

AMINTA (con viso sdegnoso)
Lasciami in pace: e prendi
alcun altro a schernir. Libero io nacqui,
se re non sono; e se non merto omaggi,
(crescendo il risentimento)
ho un core almen che non sopporta oltraggi.

AGENOIRE (levandosi)
Quel generoso sdegno
te scopre, e me difende. Odimi: e soffri,
che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA Come! Aminta ei non è?

AGENOIRE No!

AMINTA E chi son io?

AGENOIRE Tu Abdolonimo sei: l'unico crede
del soglio di Sidone.

AMINTA Io!

AGENOIRE Sì! Scacciato
dal reo Stratone il padre tuo, bambino
al mio ti consegnò. Questi morendo
alla mia fé commise
te, il segreto, e le prove.

ELISA E il vecchio Alceo?...

AGENOIRE L'educò sconosciuto.

AMINTA E tu finora...

AGENOIRE Ed io, finor tacendo, alla paterna
legge ubbidii. M'era il parlar vietato,
finché qualche cammin t'aprisse al trono
l'assistenza de' numi. Io la cercai
nel gran cor d'Alessandro: e la trovai.

ELISA O giubilo! o contento!
il mio bene è il mio re.

AMINTA Dunque Alessandro...
(ad Agenore)

AGENOIRE T'attende, e di sua mano
vuol coronarti il crin. Le regie spoglie
quelle son, ch'ei t'invia. Questi, che vedi,
son tuoi servi, e custodi. Ah vieni ormai;
ah questo giorno ho sospirato assai.
(parte col séguito)

Scena ottava

Elisa allegra, Aminta attonito.

AMINTA Elisa!

ELISA Aminta!

AMINTA È sogno?

ELISA Ah no.

AMINTA Tu credi
dunque...

ELISA Sì. Non è strano
questo colpo per me, benché improvviso,
un cor di re sempre io ti vidi in viso.

AMINTA Sarà. Vadasi intanto
al padre tuo.

(s'incammina)

ELISA *(l'arresta)*
No, maggior cura i numi
ora esigon da te. Va', regna, e poi...

Recitativo accompagnato
Andante / Allegro
Archi.

AMINTA Che! M'affretti a lasciarti? E non ti cale,
che il genitor, oh dèi!
a cui la tua tu déi,
la mia felicità degg'io, de' nuovi
improvvisi contenti or ne sia a parte?
Perdona, Elisa, ubbidirti non posso;
me 'l vietan l'amor tuo, il gran piacere,
il rispetto, il dovere.
Ah pria, ch'altri il prevenga,
dal mio labbro sì lieta nuova intenda,
e ad Alessandro, e al regno poi n'andrò;
quindi fra poco nel fido pastore
un re tuo sposo a te ritornerà.

(Elisa guarda tristemente a terra)

Soffri, ch'io vada... Ah se sapessi, quanto
lungi da te, idol mio, un solo istante,
peni il mio cor amante...

ELISA Ah se vedessi,
come sta questo cor! Di gioia esulta,
ma pur... No no tacete
importuni timori.
(guardandolo con orgoglio)
Or non si pensi,
se non che Aminta è re. Deh va': potrebbe
Alessandro sdegnarsi.

AMINTA (circondandola con un braccio)
Amici dèi,
son grato al vostro dono:
ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

[N. 7 - Duetto]
Andante (la maggiore) / Allegro
Archi, 2 oboe, 2 corni.

ELISA Vanne a regnar, ben mio,
ma fido a chi t'adora
serba, se puoi, quel cor.

AMINTA Se ho da regnar, ben mio,
sarà sul trono ancora
il fido tuo pastor.

ELISA Ah che il mio re tu sei!

AMINTA Ah che crudel timor!

ELISA Ah proteggete oh dèi,
questo innocente amor.

Variante recitativo atto I, scena II

*Alternativa ai versi che vanno da «Ecco il pastor / Ma fra' contenti oblio»
e «Sì, ma il cielo finor mi vuol pastore».*

AMINTA Campagne amene,
romite selve, a voi quanto degg'io:
la mia pace, il riposo e dì sereni
d'ogni gioia ripieni,
d'ogni vero piacer, per cui contento
il fasto, ogn'or ricuserei d'un trono,
tutto, lo riconosco, è vostro dono.
Se soletto tra voi
della tenera greggia i passi osservo,
col rozzo suon dell'umil mia zampogna
a quella i paschi raddolcisco, e intanto
scaccio dal cuor la noia, e lieto io canto.
Canto della mia ninfa i dolci amori,
che se meco non è, so che sospira;
tutto amor ella spira,
tutto fuoco è per me, e al suo fuoco anch'io
qual fenice mi struggo indi rinasco.

Recitativo accompagnato
Andante (fa maggiore)
Archi.

Ditelo, voi pastori,
se un più di me felice e fortunato
si ritrova fra voi? Che al fido Aminta
fida è la bella Elisa, ogni ruscello
garrulo il dice a tutti, il cavo monte
lo ripete giulivo, ed ogni fronda
chinandosi l'afferma, e fin gl'augelli
emuli al nostro amor amano anch'essi;
e fra baci, ed amplessi
separandosi, all'un e all'altro polo
portan de' pastorelli Elisa e Aminta
al chiaro esempio il testimon verace:
che il riposo, la pace, e il vero amore
nella vita s'annida del pastore.

ATTO SECONDO

Scena prima

Grande, e ricco padiglione d'Alessandro da un lato; ruine inselvatichite di antichi edifici dall'altro. Campo de' greci in lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.

Elisa, poi Agenore.

Recitativo

ELISA (entrando, si guarda attorno)

Questa del campo greco
è la tenda maggior. Qui l'idol mio
certo ritroverò.

AGENOIRE (arrestandola)

Dove t'affretti
leggiadra ninfa?

ELISA (vuol passare)

Io vado al re.

AGENOIRE (la ferma)

Perdona
veder no 'l puoi.

ELISA Per qual ragione?

AGENOIRE Or siede

co' suoi greci a consiglio.

ELISA Co' greci suoi?

AGENOIRE Sì.

ELISA (incamminandosi)

Dunque andar poss'io.
Non è quello il mio re.

AGENOIRE (arrestandola)

Ferma; né pure
al tuo re lice andar.

ELISA Perché?

AGENOIRE Che attenda

Alessandro or convien.

ELISA (incamminandosi)

L'attenda. Io bramo
vederlo sol.

AGENOIRE No, d'inoltrarti tanto
non è permesso a te.

ELISA Dunque l'avverti:
 egli a me venga.

AGENORE E questo
 non è permesso a lui.

ELISA Permesso almeno
 mi sarà d'aspettarlo.
(siede sopra un sasso)

AGENORE Amica Elisa
 va': credi a me. Per ora
 deh non turbarci. Io col tuo re fra poco
 piuttosto a te verrò.

ELISA No: non mi fido.
 Tu non pensi a Tamiri,
 ed a me penserai?

AGENORE T'inganni. Appunto
 io voglio ad Alessandro
 di lei parlar. Già incominciai, ma fui
 nell'opera interrotto. Ah va'! S'ei viene,
 gli opportuni momenti
 rubar mi puoi.

ELISA *(si leva)*
 T'appagherò. Ma senti:
 se tardi, io torno.

AGENORE È giusto.

ELISA Addio.
(s'incammina e poi si volge)
 Frattanto
 non celare ad Aminta
 le smanie mie.

AGENORE No.

ELISA *(s'incammina e poi si volge)*
 Digli
 che le sue mi figuro.

AGENORE Sì.

ELISA Da me lungi oh quanto
 penerà l'infelice!
(ad Agenore, ma da lontano)

AGENORE Molto!

ELISA *(da lontano)*
 E parla di me?

AGENORE Sempre!

ELISA *(torna ad Agenore)*
 E che dice?

AGENORE Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio
ridir le sue querele...

ELISA Vado: non ti sdegnar, sei pur crudele!
(con impeto)

[N. 8 - Aria]
Andante (si bemolle maggiore) / Allegro
Archi, 2 oboe, 2 corni.

Barbaro! oh dio, mi vedi
divisa dal mio ben,
barbaro! E non concedi
ch'io ne dimandi almen?
Come di tanto affetto
alla pietà non cedi?
Hai pure un core in petto,
hai pure un'alma in sen!
(parte)

Scena seconda

Agenore e Aminta.

Recitativo

AGENORE Nel gran cor d'Alessandro, o dèi clementi,
secondate i miei detti
a favor di Tamiri. Ah n'è ben degna
la sua virtù, la sua beltà...

(ad Aminta che arriva in fretta)

Ma dove
dove corri mio re?

AMINTA La bella Elisa
pur da lungi or mirai, perché s'asconde?
Dov'è?

AGENORE Partì.

AMINTA Senza vedermi? Ingrata!
Ah! raggiungerla io voglio.

(s'incammina)

AGENORE Ferma, signor.
(l'arresta)

AMINTA Perché?

AGENORE Non puoi.

AMINTA Non posso?
Chi dà legge ad un re?

AGENORE La sua grandezza,
la giustizia, il decoro, il bene altrui,
la ragione, il dover.

AMINTA Dunque pastore
io fui men servo. E che mi giova il regno?

AGENORE Se il regno a te non giova,
tu giovar devi a lui. Se te non reggi,
come altrui reggerai? Come - ah mi scordo,
che Aminta è il re, che un suo vassallo io sono.
Errai per troppo zel; signor perdono!
(vuole inginocchiarsi)

AMINTA (lo solleva)
Che fai! Sorgi. Ah se m'ami.
Parlami ognor così. Mi par si bella,
che di sé m'innamora
la verità, quando mi sferza ancora.

AGENORE Ah, te destina il fato
veramente a regnar.

AMINTA Ma dimmi, amico:
non deggio amar chi m'ama? È poco Elisa
degnà d'amor? Chi condannar potrebbe
fra gli uomini, fra i numi, in terra, in cielo
la tenerezza mia?

AGENORE Nessuno. È giusta;
ma pria di tutto...

AMINTA Ah! Pria di tutto andiamo
amico, a consolarla, e poi...

AGENORE (arrestando Aminta)
T'arresta.
Sciolto è il consiglio: escono i duci: a noi
viene Alessandro.

Alessandro, i suoi Generali ed il suo Séguito escono dalla tenda.

AMINTA Ov'è?

AGENORE Non riconosci
i suoi custodi alla real divisa?

AMINTA Dunque...

AGENORE Attender convien.
(si ritira verso la tenda)

AMINTA Povera Elisa!

Scena terza

Alessandro e detti.

- ALESSANDRO Per qual ragione
(ad Aminta) resta il re di Sidone
ravvolto ancor fra quelle lane istesse?
- AMINTA Perché ancor non impresse
su quella man, che lo solleva al regno,
del suo grato rispetto un bacio in pegno.
Soffri, che prima al piede
dèi mio benefattor...
(vuole inginocchiarsi)
- ALESSANDRO (lo solleva)
No: dell'amico
vieni alle braccia; e di rispetto in vece
rendigli amore. Esecutor son io
dei decreti del ciel. Tu del contento
che in eseguirli io provo,
sol mi sei debitor. Per mia mercede
chiedo la gloria tua.
- AMINTA Qual gloria, oh dèi,
io saprò meritare; se fino ad ora
una greggia a guidar solo imparai?
- ALESSANDRO Sarai buon re, se buon pastor sarai.
- AMINTA Sì. Ma in un mar mi veggo
ignoto, e procelloso. Or se tu parti
chi sarà l'astro mio? Da chi consigli
prender dovrò?
- ALESSANDRO Già questo dubbio solo
mi promette un gran re.
- AMINTA Ma donde un sì gran lume
può sperare un pastor?
- ALESSANDRO Dal ciel, che illustra
quei, che sceglie a regnar. Or va', deponi
quelle rustiche vesti; altre ne prendi,
e torna a me. Già di mostrarti è tempo
a' tuoi fidi vassalli.
- AMINTA Ah fate, oh numi
fate che Aminta in trono
sé stesso onori, il donatore, e il dono.
(parte)

Scena quarta

Alessandro, Agenore.

AGENORE (Or per la mia Tamiri
è tempo di parlar.)

ALESSANDRO La gloria mia
me fra lunghi riposi,
o Agenore, non soffre. Oggi a Sidone
il suo re donerò; col nuovo giorno
partir vogl'io. Ma (te 'l confesso) a pieno
soddisfatto non parto. Il vostro giogo
io fransi, è vero; io ritornai lo scettro
nella stirpe real: nel saggio Aminta
un buon re lascio al regno: un vero amico
in Agenore al re. Sarebbe forse
onorata memoria il nome mio
lungamente fra voi. Tamiri, oh dèi,
sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga
fuggitiva, raminga,
di me, che si dirà? Che un empio io sono
un barbaro, un crudel.

AGENORE Degna è di scusa
se, figlia d'un tiranno, ella teme...

ALESSANDRO Questo è il suo fallo. E che temer dovea?
Se Alessandro punisce
le colpe altrui, le altrui virtudi onora.

AGENORE L'Asia non vide altri alessandri ancora.

ALESSANDRO Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei
tutti felici. Ah per lei sola or questa
riman del mio valore orma funesta!

AGENORE (Coraggio!)

ALESSANDRO Avrei potuto
altrui mostrar, se non fuggìa Tamiri
ch'io distinguer dal reo, so l'innocente.

AGENORE Non lagnarti: il potrai.

ALESSANDRO Come?

AGENORE È presente.

ALESSANDRO Chi?

AGENORE Tamiri.

ALESSANDRO E me 'l taci?

AGENORE Il seppi appena,
che a te venni: e or volea...

ALESSANDRO Corri, t'affretta,
guidala a me.

AGENORE Vado, e ritorno.

(in atto di partire)

ALESSANDRO (pensa)
Aspetta!

(risoluto da sé)

(Ah sì Mai più bel nodo
non strinse amore.) Or sì contento a pieno
partir potrò. Vola a Tamiri: e dille
che oggi al nuovo sovrano
io darò la corona, ella la mano.

AGENORE La man!

ALESSANDRO Sì amico. Ah con un sol diadema
di due bell'alme io la virtù coronò!
Ei salirà sul trono,
senza ch'ella ne scenda; a voi la pace,
la gloria al nome mio
rendo così: tutto assicuro.

AGENORE (Oh dio!)

ALESSANDRO Tu impallidisci! e taci!
Disapprovi il consiglio? È pur Tamiri...

AGENORE Degnissima del trono.

ALESSANDRO È un tal pensiero...

AGENORE Degnissimo di te.

ALESSANDRO Di quale affetto
quel tacer dunque è segno, e quel pallore?

AGENORE Di piacer, di rispetto e di stupore.

[N. 9 - Aria]

Allegro moderato (fa maggiore)
Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 corni.

ALESSANDRO

Se vincendo vi rendo felici,
se partendo non lascio nemici,
che bel giorno fa questo per me!
De' sudori ch'io spargo pugnando,
non dimando più bella mercé.

(partono)

Scena quinta

Parte interna di grande e deliziosa grotta formata capricciosamente nel vivo sasso dalla natura: distinta, e rivestita in gran parte dal vivace verde delle varie piante, o dall'alto pendenti, o serpeggianti all'intorno: e rallegrata da una vena di limpid'acqua, che scendendo obliquamente fra' sassi, or si nasconde, or si mostra, e finalmente si perde. Gli spaziosi trafori, che rendono il sito luminoso, scoprono l'aspetto di diverse amene, d'inequali colline in lontano: e in distanza minore di qualche tenda militare: onde si comprenda essere il luogo nelle vicinanze del campo greco.

Aminta solo.

Recitativo

(assiso sopra un sasso)

Ohimè! declina il sol; già il tempo è scorso,
che a' miei dubbi penosi
Agenore concesse. Io nel periglio
di parer vile, o di mostrarmi infido
tremo, ondeggio, m'affanno, e non decido.
E questo è il regno? E così ben si vive
fra la porpora, e l'or? Oh me infelice!

(all'avvicinarsi di Agenore)

Agenore già vien. Che dirgli? Oh dio!

(si leva)

Scena sesta

Agenore e detto.

AGENORE E irresoluto ancora
ti ritrovo o mio re?

AMINTA No.

AGENORE Decidesti?

AMINTA Sì.

AGENORE Come?

AMINTA Il dover mio
a compir son disposto.

AGENORE Ad Alessandro
dunque d'andar più non ricusi?

AMINTA A lui
anzi già m'incammino.

AGENORE Elisa, e trono
 vedi, che andar non ponno insieme.
AMINTA È vero,
 né d'un eroe benefico al disegno
 oppor si dée chi ne riceve un regno.
AGENORE Oh fortunato Aminta! Oh qual compagna
 ti destinan le stelle! Amala; è degna
 degl'affetti d'un re.
AMINTA Comprendo amico,
 tutta la mia felicità. Non dirmi
 d'amar la sposa mia. Già l'amo a segno,
 che senza lei mi spiacerebbe il regno.

[N. 10 - Rondò]

Andantino (mi bemolle maggiore)

Archi, violino solo, 2 flauti, 2 corni inglesi, 2 fagotti, 2 corni.

L'amerò, sarò costante:
 fido sposo, e fido amante
 sol per lei sospirerò.
 In sì caro, e dolce oggetto
 la mia gioia, il mio diletto,
 la mia pace io troverò.
 (parte)

Scena settima

Agenore solo.

Recitativo

Uscite, alfine, uscite,
 trattenuti sospiri,
 oh dio, bella Tamiri, oh dio...

Scena ottava

Elisa e detto.

ELISA Ma senti,
 Agenore quai fole
 s'inventan qui per tormentarmi. È sparso
 ch'oggi Aminta a Tamiri
 darà la man di sposo.
AGENORE Esci d'error. Nessun t'inganna.

ELISA E sei
tu sì credulo ancor?

AGENOIRE Io non saprei
per qual via dubitarne.

ELISA E mi abbandona
dunque Aminta così? Donde apprendesti
novella sì gentil?

AGENOIRE Da lui.

ELISA Da lui!

AGENOIRE Sì, dall'istesso Aminta.

ELISA Dove?

AGENOIRE Qui.

ELISA Quando?

AGENOIRE Or ora.

ELISA E disse?

AGENOIRE E disse,
che al voler d'Alessandro
non dessi oppor chi ne riceve un regno.

ELISA Santi numi del ciel! Come! A Tamiri
darà la man?

AGENOIRE La mano, e il cor.

ELISA Che possa
così tradirmi Aminta!

AGENOIRE Ah cangia Elisa,
cangia ancor tuo pensiero:
cedi al destin.

ELISA No, non sarà mai vero!

AGENOIRE Ma s'ei più tuo non è, con quei trasporti
che puoi far?

ELISA Che far posso? Ad Alessandro
agli uomini, agli dèi, pietà, mercede,
giustizia chiederò. Voglio, che Aminta
confessi a tutti in faccia
che del suo cor m'ha fatto dono; e voglio,
se pretende il crudel, che ad altri il ceda,
voglio morir d'affanno: e ch'ei lo veda.
(parte piangendo)

Scena nona

Agenore e poi Tamiri.

AGENORE Povera ninfa! Io ti compiango: e intendo
nella mia la tua pena. Io da Tamiri
convien che fugga; e ritrovar non spero
alla mia debolezza altro ricorso.

(in atto di partire)

TAMIRI (entra con un foglio in mano)
Agenore t'arresta!

AGENORE (Oh dèi! soccorso!)

TAMIRI (con ironia)
D'un regno debitrice
ad amator sì degno
dunque è Tamiri?

AGENORE Il debitore è il regno.

TAMIRI (con ironia)
Perché sì gran novella
non recarmi tu stesso?

AGENORE È ver; ma forse
l'idea del dover mio
in faccia a te... Bella regina, addio.
(in atto di partire)

TAMIRI Sentimi. Dove corri?

AGENORE A ricordarmi
che sei la mia sovrana.

TAMIRI (con impero)
Alle mie nozze
io presente ti voglio.

AGENORE Ah no, perdona:
questo è l'ultimo addio.

TAMIRI (con impero)
Ubbidienza io voglio
da un suddito fedel.

AGENORE (Oh dio!)

TAMIRI (con impero)
M'udisti?

AGENORE Ubbidirò, crudele.

[N. 11 - Aria]
Andantino grazioso (la maggiore)
Archi.

TAMIRI

Se tu di me fai dono:
se vuoi che d'altri io sia:
perché la colpa è mia?
Perché son io crudel?
La mia dolcezza imita;
l'abbandonata io sono:
e non t'insulto ardita,
chiamandoti infedel.
(parte)

Scena decima

Agenore solo.

Recitativo

Misero cor! Credevi
d'aver tutte sofferte
le tirannie d'amore.
Ah non è vero:
ancor la più funesta,
misero core, a tollerar ti resta!

[N. 12 - Aria]
Allegro (do minore)
Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 4 corni.

Sol può dir come si trova
un amante in questo stato
qualche amante sfortunato,
che lo prova al par di me.
Un tormento è quel ch'io sento,
più crudel d'ogni tormento,
e un tormento disperato
che soffribile non è.
(parte)

Scena undicesima

Parte dello spazio circondato dal gran portico del celebre tempio di Ercole Tirio. Tutto il vasto recinto è riccamente adornato (per l'incoronazione del nuovo re di Sidone) e di vasi d'oro, e di barbari tappeti, e di festoni di verdure, e di fiori, che intorno alle numerose colonne artificiosamente s'avvolgono, e tutte tra loro le intrecciano. Dal destro lato, molto innanzi, ricco ed elevato trono con due sedili, sopra de' quali scettro e corona reali. Dal lato medesimo, ma in distanza maggiore, magnifico ingresso del tempio suddetto, a cui s'ascende per ampia e superba scala. Fuori dal portico, alla destra, veduta del faro e del porto di Sidone guarnito di folte navi: alla sinistra, della falange macedone disposta in ordinanza, a vista del trono. Concorso per tutto di Cittadini, e Pastori.

Fra l'armonia strepitosa de' militari strumenti esce Alessandro preceduto da' Capitani greci, e seguito da Nobili di Sidone. Poi Tamiri, indi Agenore.

[N. 13 - Aria]

Allegro (do maggiore)

Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe.

ALESSANDRO

Voi, che fausti ognor
donate nuovi germi a' lauri miei,
secondate amici dèi
anche i moti del mio cor.

Recitativo

Olà! Che più si tarda? Il sol tramonta:
perché il re non si vede?
Dov'è Tamiri?

TAMIRI (venendo avanti, seguita da Agenore)
È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO Sei tu la principessa?

TAMIRI Son io.

AGENORE Signor, non dubitarne; è dessa.

TAMIRI Odi: Agenore amante
la mia grandezza all'amor suo prepone:
se alla grandezza mia posporre io debba
un'anima sì fida,
esamini, Alessandro, e ne decida.

ALESSANDRO Dèi! Qual virtù! Qual fede!

Scena dodicesima

Elisa e detti.

ELISA *(entrando con impeto)*
Ah giustizia signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO Chi sei? Che brami?

ELISA Io sono Elisa. Imploro
d'Alessandro il soccorso
a pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO Contro chi mai?

ELISA Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO Che ti fece Alessandro?

ELISA Egli m'invola
ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno
ei vuol vedermi estinta.
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

ALESSANDRO Aminta! E qual ragione
hai tu sopra di lui?

ELISA Qual! Da bambina
ebbi il suo core in dono.

ALESSANDRO Colui, che il cor ti diè, ninfa gentile,
era Aminta, il pastore: a te giammai
Abdolonimo, il re, non diede il core.

Scena tredicesima

Aminta e detti.

AMINTA *(entrando, in abito da pastore, seguito da alcuni pastori e recando le vesti regali)*
Signore, io sono Aminta, e son pastore.

ALESSANDRO Come!

AMINTA Le regie spoglie
ecco al tuo piè.
(depone le vesti davanti ad Alessandro)
Con le mie lane intorno,
alla mia greggia, alla mia pace io torno.

ALESSANDRO E Tamiri non è...

AMINTA Tamiri è degna
del cor d'un re; ma non è degna Elisa
ch'io le manchi di fé. Abbiassi il regno
chi ha di regnar talento:
pur ch'Elisa mi resti, io son contento.

AGENORE Che ascolto!

ALESSANDRO Ove son io?

ELISA Agenore, io te 'l dissi; Aminta è mio!

ALESSANDRO Sì generosi amanti
non divida Alessandro. Eccoti, Aminta,
la bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo
Agenore fedel.

(ad Aminta ed Elisa)

Voi di Sidone or sarete i regnanti,

(ad Agenore e Tamiri)

e voi soggetti
non resterete. A fabbricarvi' il trono
la mia fortuna impegno,
ed a tanta virtù non manca un regno.

ELISA, AMINTA,
TAMIRI E AGENORE Oh, grande! Oh, giusto!

ALESSANDRO Ah, vegga alfin Sidone
coronato il suo re!

AMINTA Ma in queste spoglie...

ALESSANDRO In queste spoglie a caso
qui non ti guida il cielo. Il ciel predice
del tuo regno felice
tutto per questa via forse il tenore:
bella sorte d'un regno è *IL RE PASTORE*.

[N. 14 - Finale / Quintetto]

Molto Allegro (re maggiore)

Arch. 2 oboe, 2 corni.

| | |
|------------------------------------|--|
| TUTTI | Viva l'invitto duce, viva del cielo il dono, più caro al nostro cor |
| ELISA E AMINTA | Con fortunati auspici in questi dì più belle splendano in ciel le stelle rida più lieto amor. |
| ELISA | Nell'adorarti ognora, qual sia un felice amore caro, il mio cor saprà. |
| AMINTA | Se quel tuo cor m'adora, cara, più dolce ardore no che l'amor non dà. |
| ALESSANDRO | Questo è per me contento. |
| AGENORE | Gioia ne provo al cor. |
| AMINTA, TAMIRI, ELISA E AGENORE | No, che ad amore un cor resistere non sa. |
| ELISA | Vaghe luci, mio tesoro. |
| AMINTA | Cari accenti del mio bene. |
| ELISA E AMINTA | Nel mirarti mi conviene, dolcemente sospira. |
| TAMIRI E AGENORE | Alme liete, alme care, sì godete nell'amar! |

INDICE

| | |
|--|-------------------------------------|
| Personaggi.....3 | Atto secondo.....18 |
| Argomento.....4 | Scena prima.....18 |
| Atto primo.....5 | [N. 8 - Aria].....20 |
| Scena prima.....5 | Scena seconda.....20 |
| [N. 1 - Aria].....5 | Scena terza.....22 |
| [N. 2 - Aria].....7 | Scena quarta.....23 |
| Scena seconda.....7 | [N. 9 - Aria].....24 |
| [N. 3 - Aria].....9 | Scena quinta.....25 |
| Scena terza.....9 | Scena sesta.....25 |
| [N. 4 - Aria].....10 | [N. 10 - Rondò].....26 |
| Scena quarta.....10 | Scena settima.....26 |
| [N. 5 - Aria].....12 | Scena ottava.....26 |
| Scena quinta.....12 | Scena nona.....28 |
| [N. 6 - Aria].....12 | [N. 11 - Aria].....29 |
| Scena sesta.....13 | Scena decima.....29 |
| Scena settima.....13 | [N. 12 - Aria].....29 |
| Scena ottava.....15 | Scena undicesima.....30 |
| [N. 7 - Duetto].....16 | [N. 13 - Aria].....30 |
| Variante recitativo atto I, scena II....17 | Scena dodicesima.....31 |
| | Scena tredicesima.....31 |
| | [N. 14 - Finale / Quintetto].....33 |

BRANI SIGNIFICATIVI

| | |
|---|----|
| Aer tranquillo e di sereni (Aminta) | 9 |
| Alla selva, al prato, al fonte (Elisa) | 7 |
| Intendo amico rio (Aminta) | 5 |
| L'amerò, sarò costante (Aminta) | 26 |
| Se vincendo vi rendo felici (Alessandro) | 24 |
| Sol può dir come si trova (Agenore) | 29 |
| Viva l'invitto duce (Elisa, Aminta, Alessandro, Agenore e Tamiri) | 33 |